Polo Tecnologico Navacchio La Silicon Valley d'Italia

di Francesco Gensini

Andiamo alla scoperta di un posto dove si progetta il futuro e quel posto è qui vicino: la Filiale ViVal Banca, ad esempio, è ad appena 300 metri di distanza. Un ecosistema dell'innovazione, come amano definirlo gli stessi protagonisti di questa eccellenza che produce idee e lavoro

Per raggiungere Silicon Valley non è necessario sorvolare l'Oceano Atlantico, tagliare tutta l'America del Nord da est a ovest fino a planare in California dopo dodici ore di sonno. Per Silicon Valley, da un qualsiasi posto della Toscana bastano al massimo un paio d'ore di macchina e tecnologia e innovazione, ricerca e studio, progetti all'avanguardia e idee concrete sono lì alla portata di tutti. O quasi tutti. Silicon Valley in Toscana (e non solo in Toscana) è il Polo Tecnologico che si trova a Navacchio, quindi siamo alle porte di Pisa e più Toscana di così non si può. Lì dentro, in quei 20.000 metri quadri, c'è tutto quello che si può pensare per immaginarsi il futuro: ci sono menti sporte che vedono il domani, ci sono aziende coraggiose e lungimiranti dentro una "scatola" elegante e funzionale che permette alle prime di valorizzarsi e alle seconde di inventare il futuro. Robotica, Ingegneria, Automazione, Telecomunicazioni, Microelettronica, Energia&Ambiente, Biomedicale: tutto quello che vi viene in mente su come potrà essere il mondo domani, ebbene al Polo Tecnologico di Navacchio c'è. Con tanta attenzione per le persone, con una cura quasi maniacale per la qualità della vita da dedicare a chi opera e lavora quotidianamente, con lo sguardo proiettato sempre avanti e mai indietro da quasi venti anni. Ecco perché Silicon Valley è qui, dietro l'angolo. Salvo ha bussato a quella porta: ci ha aperto il presidente Andrea Di Benedetto e abbiamo scoperto il nuovo mondo.

Presidente Di Benedetto: come descriverebbe il Polo Tecnologico a chi non conosce la struttura e le sue funzioni?

Immaginate una struttura di circa 20.000 mq composta da uffici, laboratori, aree comuni e strutture dedicate allo sviluppo dell'innovazione, dove ogni giorno operano oltre 600 tra imprenditori, startupper e innovatori. Un vero e proprio quartiere dell'innovazione, dove grazie alle attività di networking e ai servizi dedicati si incontrino e si fa crescere l'imprenditorialità hi-tech. Un sistema che mette in connessione idee, progetti, talenti e competenze creando collaborazioni tra le imprese e tra queste e i centri di ricerca e di eccellenza producendo quelle innovazioni che migliorano la vita quotidiana, come le applicazioni nell'ICT e per il mobile, le nuove soluzioni per ed a sostegno dell'ambiente, la robotica d'eccellenza, le soluzioni per la digitalizzazione e la dematerializzazione, la realtà aumentata. In due parole definirei il Polo Tecnologico un "Ecosistema dell'Innovazione". Ma, ci tengo a dirlo, non è ricerca "fine a se stessa" dal pubblico. Sono aziende, imprenditori, lavoratori, che stanno sul mercato e ogni giorno scommettono sulle loro competenze. La stessa Polo Navacchio SpA non ha più finanziamenti pubblici da tempo e vive valorizzando i suoi spazi ed erogando servizi.

Come nasce e perché?

Il Polo Tecnologico di Navacchio è stato realizzato a partire dal recupero di una ex area industriale grazie alla volontà degli Enti locali, il Comune di Cascina e la Provincia di Pisa, a seguito di un Accordo di Programma sottoscritto nel 1996 con la Regione Toscana. L'obiettivo era quello di dare nuova vita a un'area che da troppi anni era rimasta abbandonata, favorendo nuovi insediamenti di imprese hi-tech, dando uno slancio al territorio e creando un'opportunità di lavoro per i molti laureati che le università pisane producono ogni anno nelle discipline tecnico-scientifiche, in particolare dell'ingegneria e dell'informatica. I lavori iniziali nel 1998, con un primo lotto di circa 4.000 mq si concludono con l'insediamento, nel 1999, della Polo Navacchio S.p.A., e dal 2000 iniziano ad arrivare le prime imprese. Oggi i lotti sono 4 e accolgono circa 60 imprese. Il continuo sviluppo del Polo Tecnologico ha contribuito a incrementare il patrimonio produttivo e la ricchezza del territorio, con un conseguente sviluppo dell'insediamento abitativo e un'importante ricaduta sul versante degli investimenti sulle attività commerciali. Se ci pensate l'idea di ripensare uno spazio per ospitare alta tecnologia era del tutto visionaria e molto avanti con i tempi. Ne è prova che il nostro indirizzo internet è "www.polotecnologico.it": non ce ne erano altri all'epoca a livello italiano!

A chi è affidata la gestione?

La gestione è stata affidata alla Polo Navacchio S.p.A., società a prevalente capitale pubblico, che attraverso i servizi e le strutture, ha fatto della rete tra le imprese hi-tech l'elemento prioritario per lo sviluppo dell'innovazione, dei livelli competitivi e della crescita dimensionale delle imprese stesse. Ad oggi, insieme a me, operano Mauro Berigrei e il professore Andrea Benacorsi.

I singoli soggetti con le aziende, le aziende con i singoli soggetti e tutti insieme uno sguardo verso l'infinito: può essere una definizione appropriata del Polo Tecnologico?

Sì, direi che è appropriata. La forza del Polo Tecnologico sono le persone, con le loro idee, i loro progetti e le loro relazioni; lavorare ogni giorno insieme permette di creare le basi per sviluppare una crescita in termini di imprenditorialità e conseguentemente un futuro ricco di innovazione. Non so se verso l'infinito, resi di sicuro il loro sguardo - rispetto alle aziende "normali" - va molto avanti, su prodotti e mercati che ancora non esistono.

Sessanta aziende, 600 persone, 19 anni di esperienza: tutto ciò è il Polo Tecnologico. In quali settori sono rivolti il lavoro e la ricerca quotidiani?

I settori in cui le nostre imprese sono più presenti sono quelli dell'ICT, energia e ambiente, robotica, biomedicale, ILC, microelettronica e sensoristica, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo di soluzioni per l'Industria 4.0 e l'efficientamento energetico.

Innovazione è la parola d'ordine? Certo che sì, nel Polo Tecnologico si respira innovazione e... ci si va a piedi. Spesso le idee e i progetti nascono al tavolino della mensa interaziendale. Al Polo sono stati ideati e progettati servizi e prodotti unici nel loro genere: mi viene in mente la mano robotica in grado di replicare i movimenti delle dita e di controllare la forza della presa, il ginocchio artificiale in grado di adattarsi ai diversi tipi di velocità della camminata. Nel Polo è presente la start-up leader europea nel settore della determinazione orbitale di asteroidi, satelliti artificiali e detriti spaziali, che grazie ad osservazioni ottiche e radar, è in grado di predire le possibilità di impatto con la Terra. Qua sono nati i solisti-cati sistemi per monitorare la qualità dell'ambiente, abbiamo startup che si occupano di big data e di realtà aumentata, e questi sono solo pochi esempi della tanta innovazione che si produce nel Polo.

Quali sono le partnership di rilievo che consentono al Polo Tecnologico di tradurre i progetti in risultati concreti?

Come ho detto, al Polo crediamo che le connessioni e le relazioni siano fondamentali per creare buone opportunità per le imprese. In questi anni ci siamo impegnati molto per creare e consolidare accordi e partnership, mirati ad attrarre persone strategici privilegiati per le startup e le imprese del Polo. Abbiamo accordi e relazioni quotidiane con centri di ricerca e di eccellenza: Università degli Studi di Pisa, Scuola Superiore Sant'Anna – Istituto di Biorobotica, Scuola Normale Superiore, Università di Barcellona.

Con investitori e business angels, fondamentali per dare la linfa vitale alle imprese come Intesa San Paolo, Invitalia Ventures, Techitalia: Lab ING, e diversi altri soggetti che operano in ambito locale e nazionale. Facciamo inoltre parte della rete dei Parchi Scientifici e Tecnologici Italiani: APSTI, e di IASP, l'associazione Internazionale dei Parchi Tecnologici, perché siamo convinti che più condividiamo le nostre competenze più siamo in grado di far crescere le nostre imprese e conseguentemente il nostro Parco.

Che cos'è l'Incubatore d'Impresa?

L'Incubatore d'Impresa è il servizio che il Polo Tecnologico dedica alle startup, le imprese che hanno meno di 3 anni di vita (in alcuni casi si arriva a 5), o a chi vuole avviare un'attività imprenditoriale. Oltre ad uno spazio fisico dove lavorare, l'Incubatore offre un supporto di consulenze qualificate alla fase di avvio dell'impresa, per fare le neo-aziende a sviluppare le loro idee, dalla redazione del Piano di Business, alla consulenza e accompagnamento nella partecipazione di bandi. Grazie al tutor, si "mentor" e ai consulenti specializzati gli startupper vengono seguiti passo dopo passo nel loro percorso imprenditoriale, e aiutati a non commettere gli stessi sbagli fatti da chi, per quella fase del percorso, ci è già passato. In più il nostro Incubatore offre un notevole vantaggio rispetto ad altri, che è quello di essere inserito in una rete di circa 60 aziende "senior", con le quali intrecciare collaborazioni e far nascere opportunità di crescita.

Quali sono stati i risultati ad oggi?

In questi anni il servizio di incubazione ha dato importanti risultati: su 485 verbali di contatto, sono state 78 le aziende che si sono insediate dopo aver superato la selezione per entrare e, di queste, 63 le aziende che hanno terminato, dopo 5 anni, il loro percorso di incubazione. Oggi sono 14 le startup incubate e 3 sono in fase di pre-incubazione. Le startup insediate nell'incubatore hanno spesso vinto premi e competizioni nazionali e internazionali, distinguendosi per i loro progetti innovativi, e sono state oggetto di attenzione da parte di finanziatori che hanno creduto nelle loro idee. Inoltre, il nostro Incubatore è stato tra i primi ad essere accreditato dalla Regione Toscana, nel 2011 ha conseguito il Premio Internazionale Best Science Based Incubator 2011, nel 2014 ha ottenuto la certificazione del MISE come Incubatore per start up innovative ed è stato accreditato come StartUp House e Coworking dalla Regione Toscana. Ma, a parte "certificazioni" e numeri che possono sembrare vuoti, ci sono due fatti tangibili e straordinari: durante la lunghissima crisi le imprese del Polo sono cresciute tutti gli anni, sia come fatturato che come forza lavoro; alcune aziende del Polo (almeno una decina) sono state finanziate, acquistate, o sono uscite da qui con operazioni molto importanti, soprattutto se misurate sul piccolissimo mercato dei capitali italiano. Se penso alle 5 più grandi, rimaste qui o andate via, dirsi che hanno ad oggi una capitalizzazione di almeno 50 milioni di euro, valore che sta quadruplicando velocemente verso un suo raddoppio.

Quanta attenzione è dedicata ai giovani, ai ricercatori, alle menti "aperte" di questo Paese che propongono idee, soluzioni, percorsi?

L'attenzione è massima. Il nostro impegno è proprio quello di mettervi a tavolino con loro per trovare le opportunità e le soluzioni più giuste per permettergli di portare avanti e sviluppare le loro idee. Non abbiamo pacchetti precostituzionali di servizi, ogni impresa, ogni idea, ogni progetto è unico, come unico è chi lo ha pensato: insieme "cuciamo" un servizio su misura.

Cosa serve per entrare a far parte del Polo Tecnologico?

Per entrare nel Polo Tecnologico basta essere un'impresa che opera nei settori di interesse del Polo, che come ho detto sono sono quelli dell'ICT, energia e ambiente, robotica, biomedicale, ILC, microelettronica e sensoristica. Per entrare a far parte dell'Incubatore d'Impresa, invece, bisogna fare una richiesta inviando la domanda di ammissione, molto semplice, scaricabile insieme al bando dal sito del Polo (www.polotecnologico.it). A seguire vi è un incontro "one-to-one" tra il candidato e il personale di scouting; a seguito del colloquio, il candidato dovrà fornire un Business Plan, che lo staff di pre-incubazione del nostro Incubatore aiuta a redigere in forma gratuita, illustrante il progetto imprenditoriale. Il Business Plan presentato verrà poi valutato dalla commissione Incubazione per decidere se ammettere il progetto nell'incubatore, tenendo anche conto degli elementi di integrazione con le attività svolte dalle aziende presenti all'interno del Polo Tecnologico.

Quanto è importante la qualità della vita all'interno del Polo?

Al Polo diamo molta importanza alla qualità della vita. Imprenditori, startupper, innovatori sono prima di tutto uomini, donne, genitori. Avere la possibilità di conciliare la vita lavorativa con quella familiare è un vantaggio enorme per lavorare con serenità e quindi con maggiore produttività. Nel Polo tutti gli spazi sono stati pensati per creare un ambiente lavorativo accogliente e a misura d'uomo, come il bar self-service per ristorarsi, il giardino per rilassarsi all'aria aperta nei momenti di pausa, la foresteria per accogliere gli ospiti delle imprese. Sale congressi per realizzare eventi e workshop e, per favorire la conciliazione tra vita lavorativa e familiare, c'è anche un asilo nido. Sulla qualità della vita al Polo ci siamo impegnati fin dall'inizio e continuiamo a farlo.

In conclusione, presidente Di Benedetto, e nel ringraziarla per l'attenzione che ci ha dedicato: perché il Polo Tecnologico può essere considerato un ponte verso il futuro?

Perché dal Polo, dai suoi imprenditori, dagli startupper, dalle loro connessioni nasce e si sviluppa la cultura dell'innovazione e l'innovazione stessa, base del nostro futuro e un possibile motore della crescita economica del nostro Paese. Dobbiamo essere capaci di portare quest'innovazione in quello che sappiamo fare meglio, il made in Italy, e nelle nostre bellezze naturali e culturali, il turismo, il cibo. Il Polo Tecnologico, e gli altri luoghi dell'innovazione, servono a portare l'Italia nel futuro, senza dimenticare chi siamo e tutto ciò che già abbiamo. Come dice Massimo Bottura, il più grande cuoco italiano: "Non lasciare che la tradizione ti releghi. Lascia che ti renda libero".